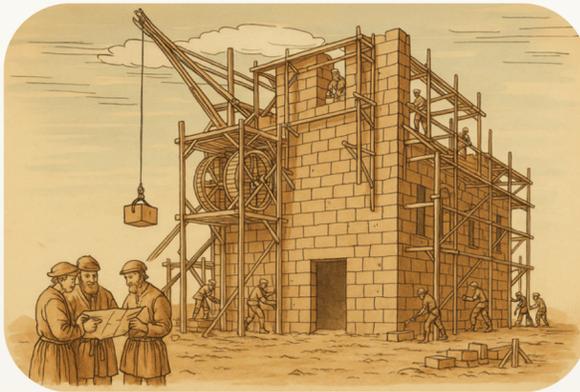


Breve storia della Chiesa evangelica di Poschiavo

La costruzione

Il 1° maggio 1642 la comunità evangelica di Poschiavo avviò la costruzione della propria chiesa. I lavori durarono sette anni. Alla realizzazione parteciparono i riformati del borgo, con giornate di lavoro manuale, offerte in denaro e materiali. Nel 1720, accanto al campanile, fu costruito il "Soccorso", un granaio fortificato per conservare sementi negli anni di carestia e difendersi da eventuali assalti, usando se necessario parecchi "schioppi". Fu demolito nel 1866 perché divenuto inutile.

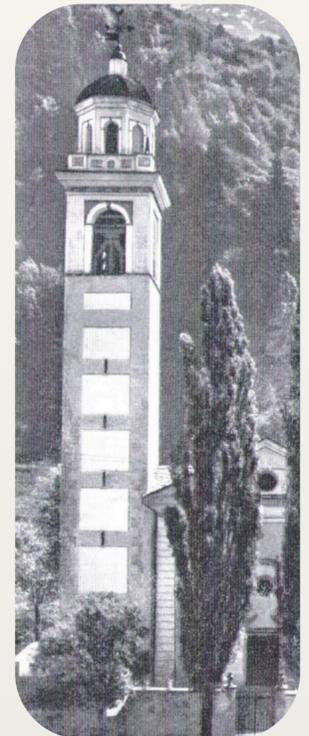
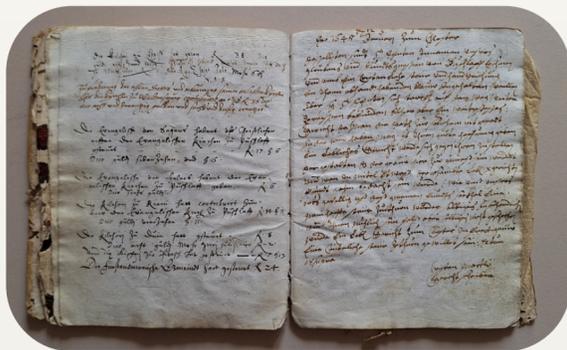


Un nome particolare

Un documento del 1654 ricorda che la chiesa era "dedicata alla Santissima Trinità". Nel 19. secolo si diffuse il nome "Chiesa di Sant'Ignazio", riferito non a Ignazio di Loyola, ma forse a Ignazio di Antiochia, martire cristiano. Come i riformati poschiavini, anche Ignazio - vissuto nel primo secolo - aveva conosciuto persecuzione e morte per la fede. Oggi entrambi i nomi sono in disuso, sostituiti dalla dizione "Chiesa evangelica" o "Chiesa riformata" di Poschiavo.

Solidarietà e sostegno

Il risarcimento di 1050 fiorini, versato dalla comunità cattolica ai riformati poschiavini dopo i conflitti religiosi del 1623, non bastava per edificare una chiesa. Furono organizzate perciò collette in tutta la Svizzera: nelle Leghe retiche furono raccolti 900 fiorini, dall'Engadina Bassa arrivarono donazioni di cereali, dai Cantoni svizzeri giunsero altri 500 fiorini.



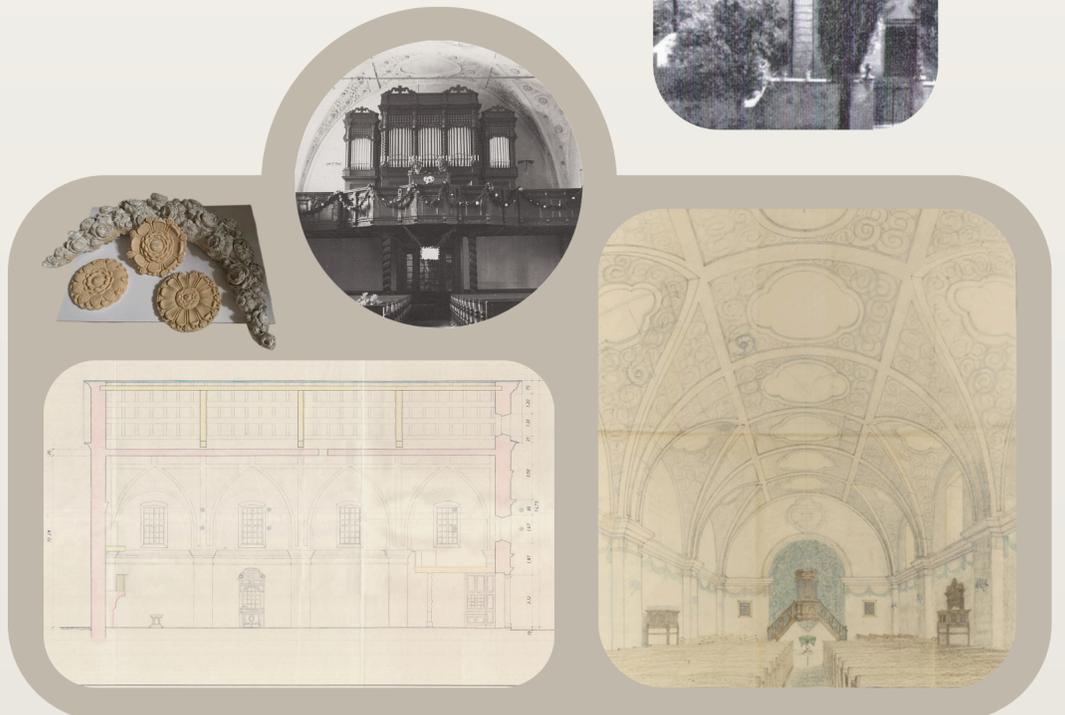
Il campanile e le campane

Il campanile, costruito tra il 1677 e il 1685, sotto la direzione del capomastro Pietro Bolla di Comano, venne realizzato solo trent'anni dopo la costruzione della chiesa. I membri della comunità di Poschiavo contribuirono alla costruzione con giornate di lavoro e denaro. La prima grande campana fu fusa nel 1689, ma dovette essere rifatta perché difettosa. Seguirono la campana detta "mezzana" nel 1757 e il "campanino", posto in cima al campanile.



Architettura e interni

L'edificio è a pianta rettangolare, con ampie finestre verso sud che illuminano una volta a botte con lunette. Il pulpito, inizialmente posto sulla parete nord, fu spostato a est nel 1862. Le panche sul lato destro, riservate agli uomini, erano provviste di schienale, quelle sul lato sinistro, delle donne, ne erano prive. Nel 1862 venne installato per la prima volta anche un organo. Tali modifiche vennero apportate in seguito alla decisione della Chiesa riformata nei Grigioni di tenere a Poschiavo la sessione del Sinodo, che si svolge ogni anno in una diversa località. Il restauro di Nicolaus Hartmann nel 1911 introdusse elementi inediti: rosette, medaglioni, ghirlande in gesso e colori. Nel 1978 fu installato un nuovo organo, costruito dalla ditta Metzler.



Restauri

La chiesa subì numerosi restauri. L'architetto italiano Giovanni Sottovia, che progettò vari edifici a Poschiavo, in Engadina e in Bregaglia, ridisegnò nel 1866 la facciata e il campanile. L'architetto di St. Moritz Nicolaus Hartmann introdusse stucchi e decorazioni interne nel 1911. Infine, tra il 1971 e il 1974, l'architetto poschiavino Mario Semadeni e il restauratore Oskar Emmenegger riportarono il campanile all'aspetto settecentesco, dando all'edificio l'aspetto che conosciamo oggi.



Giovanni Sottovia



Nicolaus Hartmann



Mario Semadeni



Oskar Emmenegger